

Il discorso all'assemblea dei segretari che ha rilanciato l'iniziativa unitaria del Pci sui grandi temi della società Legare protesta e solidarietà democratica

Siamo e rimarremo un partito radicato nel movimento dei lavoratori e capace d'offrire una sintesi tra lotte di classe e nuove contraddizioni trasversali

Occhetto: un riformismo combattente

«Scuotiamo la tregua sociale e la stasi politica»

Non siamo un partito pigliatutto né un partito elettorale all'americana: vogliamo un nuovo, forte radicamento sociale sostenuto da un progetto coerente.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È il segretario del Pci a trarre le fila di un serrato, impegnativo dibattito che si è snodato a Botteghe Oscure per tutta la giornata di giovedì, dopo la relazione di Antonio Bassolino.



Un'immagine da un incontro popolare di Achille Occhetto

«La linea del governo è quella di puntare all'addormentamento del paese in attesa delle elezioni e insieme per consolidare tutto un sistema di potere».

Nasce qui una questione di principio: «Non serve a nessuno dimostrare che c'è contraddizione tra una libera discussione e la capacità d'iniziativa».

Occhetto dichiara perciò anche il suo particolare accordo con un'osservazione di Fausto Bertinotti, e cioè che la riunione sia stata importante non tanto e non solo per favorire un dibattito congressuale civile ma anche perché i temi sollevati hanno un grande va-

lta, in un intreccio perverso tra politica e affari, «una mercificazione della vita, della dignità degli uomini, del voto».

Occhetto sottolinea con chiarezza che l'assunzione così chiara da parte del Pci dei diritti di cittadinanza «non ha nulla a che vedere con il radicalismo di massa».

avanti la vecchia scissione tra democrazia formale e democrazia sostanziale, in quanto esprimono una esigenza regolativa formale e una di uguaglianza sostanziale.

Ma ancora una questione preme ad Occhetto estrapolata dal pacchetto dei temi in discussione nel corso dell'assemblea: la necessità di aprire un grande scontro sul tema fiscale, «un tema che consente un'offensiva politica e che mette in difficoltà il governo».

Naturalmente c'è un intreccio tra lotte sociali e lotte politiche: «c'è svolta politica

senza un movimento che agisca nel profondo della società, ma al tempo stesso i movimenti della società perdono di forza se non trovano uno sbocco sul terreno politico».

Bisogna trovare, osserva Occhetto riprendendo uno spunto di Bruno Trentin, le sedi e le occasioni in cui, anche durante il dibattito congressuale, sia possibile discutere le scelte contenute nella relazione di Bassolino: «E non solo per arricchire questo dibattito interno ma per rendere più robusta l'azione esterna del Pci e per radicarlo di più nella realtà, per farne una moderna forza critica».

Ora, «noi possiamo anche discutere le diverse soluzioni poste di fronte al congresso: rifondazione, nuova formazione politica, nuova forma-partito. Tuttavia su un punto siamo tutti d'accordo: nessuno di noi pensa ad una sorta di partito elettorale all'americana, tanto meno ad un partito pigliatutto».

E allora Occhetto torna sui caratteri e le dimensioni nuove della questione sociale. «Al confronto-scontro tra salario e profitto si affianca un nuovo campo di conflitti che nasce dalle caratteristiche nuove assunte dal mercato (intreccio tra politica e affari): dal costituirsi di imprese globali sottratte ad ogni controllo democratico e che influenzano bisogni, valori, condizioni di vita».

E siccome su l'Unità di giovedì era stata chiesta (da Alberto Asor Rosa) una funzione chiarificatrice del segretario del partito, Occhetto vuol dire con nettezza che, comunque, noi siamo e dovremo continuare ad essere, indipendentemente dalle diverse ipotesi di rinnovamento che sono in campo, una forza della sinistra, radicata nel movimento dei lavoratori, che sa fare in modo rinnovato i conti con le novità della società.

Dacia Valent scrive a Ingrao: «Aderisco alla tua mozione»



Con una lettera aperta a Pietro Ingrao, Dacia Valent (nella foto) ha aderito alla mozione n. 2. «Penso infatti - scrive l'eurodeputata - che il Pci non ha esaurito i compiti che è chiamato ad assolvere».

Le donne del «no» sottoscrivono un appello

Gianna Bellavia, Loredana Rotondo, Franca Ferrelli, Giovanna Capelli, «Il modo maschile di produrre idee e fatti - scrivono le otto donne - non ci prevede, anzi dà per implicito che gli uomini parlino anche per noi».

Conferenza Fgci a Parma Gruppo pci sulle elezioni

gnata a promuovere un rinnovato impegno giovanile sul territorio. Intanto la Direzione del Pci ha incaricato un gruppo di lavoro di «coordinare e sviluppare l'insieme delle iniziative politiche in vista delle prossime elezioni amministrative».

Occhetto scrive al segretario del Pci cileno

Un «cordiale e amichevole saluto» è stato inviato da Achille Occhetto a Volodia Teitelboim, segretario del Pci cileno, in occasione del 68° anniversario della fondazione del partito.

Pajetta/1: «Mi stupisce la polemica sul tesseramento»

«provo stupore per la dichiarazione del compagno Zani», secondo cui «bisogna censire i compagni che in Direzione hanno detto "no", per controllarne il tesseramento».

Pajetta/2: «Castro non è un dittatore»

«un sopravvissuto». «Ci sono dissenzienti a Cuba? C'è stata qualche forma di repressione? Ma questo - dice Pajetta - avviene in ogni paese».

GREGORIO PANE

«Svolta perfino in ritardo»

Zangheri: «Non possiamo permetterci di tenere la nostra forza congelata»

BOLOGNA. «I nostri critici hanno parlato di "avventurosa improvvisazione": mano a mano che si afferma un ragionare più pacato, diventa sempre più chiaro, invece, che l'iniziativa della svolta e della rifondazione del partito è il frutto, persino ritardato, di molte lotte, pensieri, tentativi, che hanno percorso la storia del nostro partito».

«Si dice - ha osservato Zangheri - che con la rifondazione del partito vogliamo avvicinarci al governo. Di più, vogliamo partecipare direttamente al governo; benissimo,

Assemblea a Genova con Natta e la Castellina

«Ingiusto un complesso di colpa storica»

Natta e Luciana Castellina hanno presentato la mozione del «no» al cinema Universale affollatissimo (presenti anche numerosi esponenti del «si»). «Gorbaciov fa bene a dire che in Urss bisogna rifare tutto da capo - dice Natta - ma noi no, non possiamo certo andare indietro, dobbiamo andare avanti».

GENOVA. Dopo Oneglia il capoluogo regionale, dove ieri sera Alessandro Natta ha presentato le ragioni del «no» contenute nella seconda mozione congressuale. Prima del comizio, c'è stato un affollato incontro stampa al quale hanno partecipato, accanto a Natta, un gruppo di esponenti liguri del «no» fra i quali il presidente della commissione federale di garanzia Renato Drovandi, il senatore Lovrano Basso, i segretari di sezione di Genova Emma Oniboni e Giordano Bruschi, Mauro Tollerelli di Imperia, e Giorgio Azari.

Natta ha ribadito che giudica che la questione fondamentale in gioco è l'esistenza del partito. Il problema è se vogliamo andare avanti sulla strada del rinnovamento mantenendo la nostra identità culturale e ideale o dar vita, come vorrebbe il segretario del Pci, ad una nuova formazione politica.

Garavini a Bologna sul «no»

«Non omologare il partito all'esperienza emiliana ma rinnovarci anche qui»

BOLOGNA. «Essere nel mercato senza omologarsi ad esso; e anziché omologare tutto il partito all'esperienza emiliana (quella del riformismo padano - ndr), operare un vero rinnovamento del Pci che porti più avanti quella stessa esperienza».

Garavini ha dichiarato di non voler rispondere all'affermazione fatta l'altro giorno dal segretario comunista bolognese, Mauro Zani, relativamente al possibile ritardo nel rinnovo della tessera del partito da parte di dirigenti schierati contro la proposta della costituente lanciata da Occhetto.

Cremschi

Il segretario della Fiom con il «no»

ROMA. «Ritengo più giusto un rinnovamento del Pci in cui la trasformazione di noi stessi sia la base per un confronto con altre culture...».

Torino

Lavoratori Viberti: «Si a Occhetto»

TORINO. Centodieci lavoratori della Viberti di Torino hanno sottoscritto un appello nel quale «manifestano la propria adesione alla mozione di Achille Occhetto».